



Federazione Autonomi Lavoratori Banca d'Italia *SINDACATO NAZIONALE BANCA CENTRALE E AUTORITY*

Prot. n.: 1107 / 11-A del 21/09/2017



Rif. a nota n. del

Al dr.
Salvatore Rossi
Direttore Generale
Banca d'Italia

Oggetto: accesso agli atti. L. 241/90 e successive modificazioni ed integrazioni.

Nell'ottobre del 2013, con un'operazione di cessione di un ramo di azienda, la Banca ha realizzato un'operazione di conferimento del proprio patrimonio immobiliare *non strumentale* alla Società SIDIEF SpA.

Il patrimonio conferito era costituito di circa 6500 unità immobiliari, prevalentemente destinate ad uso abitativo e assegnate ai dipendenti dell'Istituto attraverso un regolamento concordato con le OO.SS., ed aveva lo scopo di offrire un'opportunità – soprattutto in zone a forte tensione abitativa – al personale in servizio e in quiescenza, ed anche a favorirne la mobilità interna.

Inoltre, l'intero Patrimonio era inserito in una specifica posta di bilancio della Banca d'Italia a garanzia del trattamento di quiescenza dei dipendenti.

La SIDIEF, in origine, era una Società immobiliare, il cui capitale sociale era detenuto dalla Banca d'Italia, che gestiva un patrimonio, invero molto più modesto, di immobili collocati prevalentemente nel settentrione del Paese.

Per realizzare l'operazione la SIDIEF ha provveduto ad adeguare il proprio capitale sociale, tutto a favore della Banca d'Italia, che è passato da € 79.918.992 a € 509.950.509.

Scopo dell'operazione veniva indicato dalla Banca nella razionalizzazione della gestione e nella sua ottimizzazione, che avrebbe dovuto procurare un proporzionale aumento della redditività: obiettivo evidentemente mancato considerato che a quattro anni dal cambio di gestione la redditività è addirittura diminuita rispetto a quando la Banca amministrava direttamente gli immobili.

Un'operazione che, comunque, avrebbe dovuto realizzarsi nel massimo della trasparenza considerata la natura di Ente pubblico della Banca, il fine sociale perseguito (offrire un'opportunità di alloggio ai dipendenti) e lo speciale vincolo di garanzia del trattamento previdenziale e del Regolamento di assegnazione degli immobili concordato con il Sindacato.

Al contrario l'operazione si è caratterizzata per opacità: essa è stata solo annunciata (a cose fatte) alle OO.SS. e nessuna documentazione è stata resa disponibile.

In particolare, all'epoca del conferimento sono emerse particolari perplessità sull'adeguatezza del valore assegnato alle proprietà oggetto del passaggio.

Inoltre, furono offerte ampie garanzie alle OO.SS.: le condizioni di locazione nei confronti dei dipendenti non avrebbero subito modificazioni di sorta, un impegno formalizzato da una "convenzione" sottoscritta da Banca d'Italia e SIDIEF.

Purtroppo nel tempo non abbiamo avuto la possibilità di apprezzare tale impegno, le criticità si sono susseguite in tema di pertinenze (trasformate in contratti autonomi rispetto all'abitazione principale) e di spese di manutenzione sempre più a carico degli inquilini.

Oltremodo grave è risultata, infine, la previsione di un contratto "tipo" dalla sottoscrizione del quale la SIDIEF fa dipendere la prosecuzione del rapporto di locazione.

Un contratto che si tenta di imporre agli affittuari e che contiene norme addirittura in deroga alle previsioni della legge e alcune clausole "vessatorie" nei confronti del locatario.

Ulteriore criticità è rappresentata da adeguamenti del canone ingiustificati rispetto alla convenzione sopra citata e dalla richiesta di arretrati illegittimi e non supportati da dati leggibili e trasparenti.

In conclusione, alla luce dei fatti e dei comportamenti sin qui descritti, riteniamo che l'intera vicenda, a tutela dell'immagine della Banca, degli interessi di cui è portatore il Sindacato e dei Lavoratori dell'Istituto, debba essere ricondotta alla dovuta trasparenza.

Pertanto, ai sensi e per gli effetti della L. 241/90 e successive integrazioni e modificazioni, si chiede di ottenere copia dell'intero procedimento messo in atto dalla Banca per pervenire alla cessione del ramo d'azienda, ivi comprese, nel dettaglio, le perizie che hanno condotto alla determinazione del valore del patrimonio conferito.

Restando in attesa di riscontro nei termini fissati dalla legge, si porgono distinti saluti.

Roma, 21 settembre 2017.

LA SEGRETERIA GENERALE
FALBI

